Giovedì 16 Novembre 1893 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XVII — N. 273.

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue Lire 24
semestre . . . . » 12
trimestre . . . . » 6
mese . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi N. 10 — Numeri separati si vendono all'Edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

GELOSIA DI MINISTRI!

Ahi!, a compiere le contentezze nostre mancava anche questa!

Da settimane parecchie parlavasi, a voce bassa, di dissensi tra i Ministri, e persino di Colleghi dell'on. Giolitti, i quali, pensando ai casi propri, si premunivano per l'avvenire tentando di accostarsi all'uno od all'altro dei probabili successori del Deputato di Dronero. E adesso? C'è peggio; cioè abbiamo sintomi di aperta gelosia ministeriale, di attentato vicendevole alla fama del collega, e tra que' due che si ritenevano sinora stretti vieppiù da comunanza di idee e di propositi.

Altro che ripresentarsi al Parlamento uniti e forti per le battaglie immanchevoli! Altro che assumere, impavidi, la responsabilità collettiva davanti il Paese!

Non siamo già noi che, troppo sconfortati e disillusi, ai sospetti indegni prestiam fede. Ormai varii indizj esistono di siffatta *gelosia ministeriale*.

A palesarla concorse un articolo della *Gazzetta del Popolo* di Torino, interprete rispettata della maggioranza de' Deputati di quelle che si dicono ancora *vecchie Provincie*, articolo di sfiducia per l'on. Giolitti, e che supponesi scritto dietro l'inspirazione o la connivenza dell'on. Brin.

Cosichè, per ripicco, l'on. Giolitti al *Diritto* dell'altro ieri suggerì un giudizio che scredita l'on. Brin nelle sue qualità diplomatiche, nelle funzioni sue di Ministro degli Esteri. E diciamo *suggerito* quel giudizio, perchè il *Diritto* apparve ognora quale *officioso per le grandi occasioni*, a servizio del Presidente del Consiglio.

Si negherà il fatto, o lo si verrà attenuare; ma l'impressione triste resisterà a qualsiasi smentita. Il retto senso degli Italiani non può essersi ingannato. Certe furberie quasi sempre producono effetto contrario a chi servesi di esse per isfoghi d'ira e di dispetto.

Si dirà che il *Diritto* (il quale tuttora s'intitola *organo della Democrazia italiana*, quantunque ripudiato dalle più pure *notabilità democratiche*) espresse quel giudizio per conto proprio, e senza fini estranei. Il *Diritto* è aombrato per la improvvisa gita in Italia del Conte Kalnoky Ministro imperiale; e siccome al *Diritto* è uggiosa l'alleanza italo-austro-ungarica, espresse il timore che il fine ed astuto uomo di Stato di leggieri vinca un ingegnere navale, quale è l'on. Brin, valido alla Marina, e mal destro alla Consulta.

E sia pur che il giudizio spetti al *Diritto*, e in esso non abbia avuta parte Giolitti. Rimarrà sempre vero, come agli altri Ministri, contro cui s'eleva la voce pubblica, oggi s'abbia ad aggiungere l'on. Brin, sinora quasi illeso!

Dunque con quale animo il Ministero Giolitti si presenterà al Parlamento, scosso com'è d'ogni parte?

Se così non fosse, noi vedremmo nella visita del Cancelliere imperiale Kalnoky e nel convegno di Monza ben altro! Vedremmo prepararsi ivi qualche grande avvenimento dinastico; vedremmo, anche per l'ammirazione sentita all'estero verso Re Umberto, da quel convegno forse derivare qualche soddisfazione all'amor proprio del Popolo italiano.

Male assai però, se dopo cotanti lamenti contro quasi tutti i Ministri Colleghi dell'on. Giolitti, adesso venisse una valanga di sospetti e d'ingiurie contro l'on. Brin, in cui pur taluni avrebbero ritenuto qualità idonee per l'eventuale successione al Potere qual primo Ministro!

Noi ignoriamo, se il convegno di Monza abbia scopi di *alta politica*, cioè tali da segnare (come scrive il *Diritto*) *data importante nella nostra storia diplomatica*. Ma ci addolora il riflettere che noi stessi oggi, a bello studio, facciamo a gara per iscreditare ed umiliare l'Italia. All'estero, almeno per certa avvedutezza ne' negoziati della Diplomazia, ci credevano ancora degni pronipoti di Macchiavelli! Ebbene; l'odierno confronto del *Diritto* tra Kalnoky e Brin, non solo umilia il Ministro italiano, bensì esprimerebbe decadimento della Nazione.

G.

Una mostra di frutti.

(*Nostra corrispondenza*).

Belluno, 15 novembre.

Il Comizio agrario di Belluno, approfittando della produzione straordinaria di frutta avutasi nel corrente anno, indisse per i giorni 13, 14 e 15 corrente una pubblica mostra distrettuale.

A dir vero pochi furono i produttori che corrisposero alla nobile iniziativa del Comizio; iniziativa che sarebbe tanto più commendevole inquantochè le frutta qui rappresentano un'importante cespite di rendita, forse uno dei principali, dopo i prodotti delle boverie e dei latticinii; in ogni modo è desiderabile che il Comizio, imitando la solerte Associazione Agraria Friulana, continui annualmente la mostra; così si vedranno scomparire dal mercato certe mele insipide e piccolissime, e mediante buoni innesti, senza perdere tanti anni di produzione gli alberi si potrebbero mutare in produttori di frutta scelte e delicate.

L'esposizione fu tenuta nel salone della Corte d'Assisie; fui due volte a visitarla ed ho voluto farmi alcuni appunti, che credo non riesciranno sgraditi ai lettori della *Patria*, appassionati d'agricoltura.

Gli espositori che si distinsero sono il signor Sosin di Sospirolo, il signor Giovanni Doriguzzi di Oregne di Sospirolo, i fratelli e sorelle Pagani fu Fabio di Carmen di Sedico ed Augusto Navosa di Mares.

Il Sosin ha esposto 48 varietà di mele, 35 varietà di pere, 1 di nespole, 1 di noci, ed 1 di castagne.

Fra le mele ve n'erano di magnifiche: Ruggine Canadà, Renette dorata e Renette ananasso, Canadà gigante, la bellissima mela Fragola, e d'una grossezza straordinaria il *Gloria Mundi*; fra le pere i bellissimi e squisiti *beurre Diel* e *Clairgeau* e d'una grossezza meravigliosa la *Carpendola bianca*.

Il signor Doriguzzi ha una mostra più variata: 42 diversità di mele, 23 di pere, 7 di cotogne, 2 di pesche, 3 di nespole, 6 di uve nostrane e 6 di uve americane.

Di straordinaria grossezza sono le mele *Cipollane* e *Belfiore giallo* nonchè il *Rossotto del ferro*, bello pel suo color pavonazzo carico. Fra le pere notai l'*Howel*, la *Vergolosa* e specialmente la *Bergamotte gialla*, addirittura mostruosa, che il Sig. Doriguzzi mi disse dovuta ad un innesto su soggetto di mela cotogna scelta.

Le due varietà di pesche tardive, fresche, spiccate appena dalla pianta, meritavano proprio di essere notate per la loro bellezza essendo al San Martino.

Belle le varietà di ben sette mele cotogne, e delle più scelte qualità d'uve americane.

I fratelli e sorelle Pagani oltre a belle frutta, non però numerose, si distinguono per frutta secche benissimo apparecchiate, pere, mele e pesche affettate; ciliegie duracine, susine in sorte e marasche, tutte molto succose e saporitissime.

Il D.r Carlo Zasso di Moldoi di Sospirolo, fuori concorso, presenta ben 106 mele diverse fra le quali fenomenali la *Gloria mundi*, *Cellini* e *Revette Carmelitani*.

Non farò elenco di altre varietà, citerò solo i nomi degli altri espositori.

Navasa Augusto di Mares mele 29 pere 27, un melograno, una nespola e una varietà di marroni.

Mattia Giovanni mele 19, pere 9 e fragole.

Rossa Angelo di Limana mele 8.

Fistarol Angelo di Limana mele 8.

Mares Pietro da Bolzano alcune varietà di mele.

De Pellegrini Angelo mele 15, pere 3.

Vedana Cesare di Praloran di Limana 9 mele e 9 pere, nonchè vasi di conserve di albicocche, pesche, pomidoro e piselli.

Mari D.r Cesare di Mane di Limana mele 21, pere 5.

Scrittore Sante una mela, ma di qualità sceltissima.

La mostra fu ritardata di troppo, certo un mese prima sarebbe riuscita molto più ricca ed abbondante.

Notai che v'era una sola specie di marroni ed anche quelli assai piccoli; così v'era una sola varietà di melagrani e di belle noci, ma nessuna di nocciuole, di azzeruoli, di serbe o di pignuoli montani.

La mostra si può dire ben riuscita, e ne va lode al Comizio, il quale sarebbe desiderabile pensasse anche a promuovere delle lezioni di agricoltura pratica per i contadini.

I consumatori friulani potrebbero trovare qui a centinaia i quintali di belle mele, che variano nei prezzi dalle 5 alle 8 lire al quintale.

In altri paesi, delle mele scarte avrebbero saputo certo usufruirne meglio, o col far vino, o mostarda, anzichè venderle a 2 e 3 lire al quintale.

V. O.

Incendio del baraccamento militare.

Circa le cause dell'incendio del baraccamento militare sulla cima del Colomion, presso Bardonecchia, risulta che la sentinella avvertì il principio dell'incendio dal tubo della stufa del corpo di guardia e che si tentò inutilmente di spegnerlo.

Il soldato, mandato a chiamare soccorso al forte Bramafam, dovette impiegare parecchio tempo stante l'oscurità e la neve. Una compagnia di artiglieria giunse quando l'ingresso era già impedito dalle fiamme. Vi penetrò nonpertanto, rompendo la palancata. Così potè mettere in salvo cannelli, inneschi ed alcuni proiettili. Incominciato poi lo scoppio successivo nelle riservette, dovè ritirarsi; così pure fu costretta di fare la fanteria, che giunse in quel mentre.

La guardia rimasta in prossimità, ricevette poscia l'ordine di rientrare in Bardonecchia. Nessuna disgrazia di persone. Il contegno degli ufficiali e delle truppe lodevolissimo. Il deposito di polvere non è scoppiato ancora, essendo probabilmente protetto dal terriccio cadutovi sopra.

Torino, 15. Notizie di stamane dicono che l'incendio del baraccamento continua. Si spera che la caduta del coperchio con il soprastante terreccio lo soffocherà ed impedirà lo scoppio delle polveri.

Deputato implicato in un assassinio?

La *Capitale* afferma che in tutti i circoli bene informati e negli ambulatori di Montecitorio si parla con notevole insistenza di una inchiesta che sarebbe stata aperta contro un deputato siciliano Si vuole probabile l'arresto di questi, quale implicato nella faccenda dell'uccisione del barone comm. Notarbartolo, assassinato parecchi mesi or sono in circostanze tanto misteriose, sur un treno ferroviario da Palermo.

Com'è noto, le ricerche sul truce fatto furono per un momento abbandonate, forse a motivo d'ignote influenze; adesso sono state riprese con grande alacrità dall'autorità giudiziaria.

La stampa di Londra comincia una vivissima campagna in favore di un aumento formidabile della flotta inglese, del Mediterraneo in seguito alle dimostrazioni franco russe.

La notizia che la Russia sarebbe intenzionata di stabilire sul territorio greco una stazione di rifornimento di carbone per la squadra russa, è ufficialmente smentita.

Cronaca Provinciale.

Dopo il discorso Galeazzi.

Egregio signor Direttore,

Sulla *Patria del Friuli* di lunedì in una *piccola* Corrispondenza da San Vito leggo un *piccolissimo* cenno che mi risguarda. Voglia quindi, tanto per la verità dei fatti, usarmi la cortesia di pubblicare la seguente rettifica.

Quando l'*on.* Galeazzi ebbe finito la lettura del suo brillante discorso, e quando si calmò l'uragano — molto ipotetico — dei relativi applausi, il signor Sindaco invitò i presenti ad esporre le loro idee. Vedendo che niuno intendeva esporsi, mi valsi io di tanta bontà e mi presi la briga di parlare. Dissi:

«Non entro come socialista — chè, tra parentesi, il socialismo forma la mia fede ardente, il mio supremo ideale — non entro come socialista a discutere in merito le questioni ed i concetti svolti dall'oratore: mi sarebbe facile il cômpito! Però nell'interesse di tutti gli elettori, mi permetto di rivolgergli una domanda. — Come fa l'*on.* Galeazzi a conciliare quello sconfinato amore di libertà che lo porta perfino a combattere il *divorzio* e la *precedenza del matrimonio civile sul religioso*, quello immenso suo amore per le *plebi illustri* d'Italia che tanto meritano e tanto soffrono, come fa l'*on.* Galeazzi a conciliare i sentimenti profondi di democrazia con la fiducia che addimostra verso il Ministero Giolitti; — verso quel Ministero che della libertà non sembra nemmeno avere il concetto, poichè, davanti ai Simoniaci delle Banche, non seppe comprendere la giustizia, base precipua di ogni civile libertà, se non quando venne rimorchiato e travolto dalla corrente popolare ed i portafogli minacciavano scomparire; — verso quel Ministero, il quale in risposta alle turbe infelici di Sicilia reclamanti un po' di giustizia e un po' di pane, manda il generale Baldissera, quasi rievocando le barbare soppressioni dei Livraghi?...»

Questa la mia domanda; la quale non saprei davvero come abbia potuto provocare i superbi disprezzi o, diciamolo con i termini proprii, le grottesche insinuazioni di un Corrispondente qualunque. Ad esempio *le proteste del pubblico* si risolvono in qualche isolato rumorio, sollevato dai presenti più fidi, dell'*on* Galeazzi.

Feci, è vero, la mia domanda con alquanta vemenza e condensando in un periodo, quanto potevagli meglio esprimere in formule più brevi e più acconcie; ma a ciò mi sospinse quel naturale disgusto che ferve in ogni cuore all'udire un bell'ingegno difendere con un bel discorso una brutta causa. Del resto ch'io abbia colpito nel segno, altri lo giudichi: io rilevo intanto che l'*on.* Galeazzi qualificò di critica mordace le mie parole, e attendo ancora un'equa risposta.

Stimo troppo l'on. Galeazzi per supporre ch'egli si capaciti di avermi trionfalmente risposto con i picchi e ripicchi che si scambiarono tra lui e me, quando traemmo in campo quella funesta brigatella di avventurieri politici che trovasi capitanata dall'*ex* radicale Alessandro Fortis, o quando l'onorevole, cedendo ad un'ondata di sentimentalismo, diceva di proteggere Giolitti perchè

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 1

LA BUONA POLITICA

(Scene della vita americana).

In questi tempi, in cui, troppo spesso in verità parlasi di *pronunciamenti* militari e de' differenti modi co' quali si diventa presidenti in una repubblica, — sta bene, a parer nostro, interrogare la storia ed inspirarsi ai grandi esempi.

Questa volta poi, manco a dirlo, la luce ci viene dal Sud, dal Sud dell'America bene inteso.

Uomini di stato che già foste o siete al potere, e voi ambiziosucci di tutte le rime che, agognate mercè i suffragi del buon popolo di arrivarci un giorno, ascoltate e profittatene.

Qualche ventina d'anni fa, il general Belzu era il capo riconosciuto della repubblica boliviana, il qual Belzu era tempo prima, insorto contro Ballivian, mentre quest'ultimo a sua volta aveva dato lo sgambetto a Santa Cruz, e via via, che lunga troppo sarebbe l'istoria a raccontarsi di tutti i commovimenti politici di quell'allegro paese.

Fino però all'epoca dell'avvento al potere del nominato Belzu, l'albero della cuccagna aveva durato poco. Belzu solo vi si teneva aggrappato con isforzi supremi da ben quindici anni, che per la felice Bolivia contano un secolo.

Il «ci sono e ci resto» è sempre stato il motto favorito di coloro che si sono comodamente assisi al sommo della scala sociale, e se ci piace riflettere un pochino, la cosa è da per sè stessa la più naturale del mondo.

Ma ciò ch'egli non è men naturale, è l'invidia di coloro che rimangono col naso in aria, al basso della scala, e ritti sulle loro gambe: l'invidia cioè di ascendere a lor volta lassù. Il «levati di là, onde io mi ci metta» è troppo proverbiale del resto. E' la storia dell'jeri e dell'oggi e sarà pur sempre anche quella di domani.

Fra tutti quegli invidiosi del potere, impazienti di acchiapparlo una buona volta, meritava singolar distinzione un tal Melgarejo, un generale, manco a dirsi.

E dite poi, chi non è un po' generale nei paesi circonvicini di Equatore?

Senonchè cacciar di seggio Belzu, la non era impresa da pigliarsi a gabbo, poichè egli, lo strano presidente, governava senza abusi ed era amatissimo dal popolo.

Mai capo di uno Stato non erasi mostrato di più amabile carattere. Egli aveva, in ispecialità, certi modi di trattare i rappresentanti delle potenze estere che proprio facevan la gioja dei suoi contemporanei, e valga un'esempio in fra dieci:

La figlia di Belzu, malgrado i suoi quindici anni, se ne moriva, la poveretta, di noja di languore, di un incurabile *spleen*.

I medici si lambiccavano il cervello invano per guarirla. La scienza, vedete, ha i suoi limiti, anche in America.

Belzu aveva pertanto promesso di farli democraticamente impiccare, se non trovavan modo di ridonar la salute alla giovanetta; ma non per ciò il male diminuiva, anzi aumentava sempre.

Un mattino il presidente recandosi a visitare la figliola, la trovò più pallida e più triste che mai, e allora, facendo sfoggio di tutta la sua eloquenza, così il grand'uomo imprese a favellarle:

— E vuoi tu dunque morire, e far morire me pure, della tua morte? Perchè mai codesta lamentevole indifferenza questo doloroso abbattimento? Non sei tu la prima fra tutte le creture della tua specie nella nostra repubblica? Non hai tu quanto possa desiderare? Che vuoi ancora? Un ventaglio di piume, d'uccelli di paradiso uno diadema tempestato di lapislazzoli?

Ella scrollò il capo, volendo con ciò significare che nulla, proprio nulla, per quanto fosse di straordinario, la seduceva.

— Ma dimmi, parla, che ti abbisogna dunque per essere lieta e contenta almen un'ora; per ridere almeno una volta?

La giovanetta allora sciolta si per un istante dall'incubo dei suoi sogni, proferì a fior di labbro queste parole:

— Ridrei, quando vedessi ridere a sua volta l'ambasciatore inglese.

Ora è a notarsi che persona al mondo mai aveva veduto ridere l'ambasciatore, il ministro plenipotenziario di sua maestà britannica. Personaggio di alta statura, duro, impettito, egli portava la dignità dell'altissimo grado in modo inimitabile, era l'orgoglio in persona, l'orgoglio fatto uomo.

— Si vada, tosto a cercare il ministro d'Inghilterra, si tratta di un affare di Stat! — comandò Belzu.

Trascorse un quarto d'ora, dopo del quale, l'inglese fece il suo solenne ingresso, salutò curvandosi fino a terra; quando d'un tratto, senza dir motto, il presidente della Repubblica Boliviana si avventò su di lui, lo afferrò con le mani e con esse si pose furiosamente a solleticargli le coste.

Allora, non soltanto l'ambasciatore non potè frenare un riso pazzo, ma per di più si mise a ballare...

A tale spettacolo grottesco oltre ogni dire, la giovanetta sentì scoppiarsi dalla gioia, rise irrefrenabilmente, e sentissi subito guarita.

Ma quale conseguenza dell'accaduto fu una rottura diplomatica fra il governo della Bolivia e l'ambasciatore inglese che prese congedo.

Lord Palmerston, allora ministro degli affari esteri a Londra, alle lagnanze gravi del suo delegato, risolse vendicare l'onore nazionale in sì malo modo compromesso.

Senonchè dopo aver consultato le carte geografiche della Bolivia, rinunciò al suo piano.

Dove e come operare uno sbarco? Bisognava passare per il Perù, per il Chilì? Era impossibile, mentre da parte sua Belzu rifiutava qualsiasi scusa.

Per ben vent'anni, l'Inghilterra non mandò più suoi rappresentanti in Bolivia, la qual cosa, dicesi, non fece ai boliviani nè caldo nè freddo.

Ed ora anzi sì che si comprende, perchè il pesidente Belzu fosse adorato dal suo popolo e si mantenesse al suo posto per anni ed anni, ad onta di tutte le vecchie inveterate costumanze del paese.

(Continua).

troppo ferocemente combattuto. In politica, in un Parlamento condannato inesorabilmente dall'opinione pubblica, di questi languori?...

Bah, sono finiti i tempi di Berta ed anche quelli della Tavola rotonda.

Si spalanca un abisso *tra le idee politiche e religiose dell'on.* Galeazzi e le mie; ma, via, un granellino di coerenza come non nuoce ad un socialista, non nuocerebbe tampoco ad un legalitario.

Di Lei, pregiatissimo Direttore,

San Vito al Tagliamento, 15 novembre.

Devotissimo

Pietro Barbui.

Partenza per la Colonia Eritrea.

Sappiamo che col treno delle 18.24 di ieri sera partivano da Codroipo, diretti all'Asmara (Colonia Eritrea) quattro persone del Comune di Meretto di Tomba.

Ad accompagnarle si trovava il sig. Giov. Covassi quale delegato del Deputato barone Leopoldo Franchetti.

Parecchie altre famiglie si sono presentate al sig. Cavassi per dirigersi in quella regione.

E' a desiderarsi che i nostri connazionali preferiscano l'Eritrea (protetti come sono dal Ministero degli Esteri e dall'onor. Franchetti) all'Argentina e al Brasile ».

Riduzione di pena.

Innanzi alla Corte d'Appello di Venezia fu discussa jeri la causa contro Bortolin Pietro villico di Porcia, altra volta condannato per minaccie e violenza, che nel 15 Agosto p. p. minacciò con la roncola una guardia campestre ed i carabinieri accorsi nell'osteria dove aveva provocato disordini.

L'avvocato Cavarzerani suo difensore chiese una diminuzione di pena che fu ridotta a mesi tre.

Vari furti.

Breve elenco di furti: a danno di Giovanni Del Pizzo di Chions, pollame per lire 30; a danno di Liberale Vezzato da Villotta, anitre per lire 6; a danno di Leonardo Babbit di Aviano sorgorosso per lire 2.50; a danno di Giovanni Toffolo di Pordenone, tre tacchini lire 9; a danno della Chiesa di Castelnuovo (distretto di Spilimbergo) il *battaglio* della campana di quella chiesa (?), causando un danno di lire 6; a danno di Luigi Cossio di Campoformido quattro oche valutate 15 lire.

Arresti.

Per oltraggi alla guardia campestre Giuseppe Michelutti nel mentre eseguiva un legale sequestro di legna; fu arrestato Pasquale Gattesco di Precenicco. — A Sacile fu arrestato Angelo Cordazzo per ricettazione di un oggetto proveniente da furto; oggetto che egli aveva acquistato a vilissimo prezzo.

Nel dì 13 corr. per catarro broncotracheale acutissimo e cronico moriva in Dino

Michele fu Antonio **Faleschini**

di Moggio di Sopra, conosciuto da molti in Carnia come giusto e solerte fattore dei signori Micoli di Muina. Nel di 14 gli si fecero solenni funerali coll'intervento di molti e paesani e forestieri. Il fratello Antonio ed i nipoti colla famiglia ringraziano tutti coloro, che o intervennero o mandarono qualche loro rappresentante al funerale.

Sia pace all'anima del buon defunto.

Il fratello Antonio.

Cronaca Cittadina.

Bollettino Meteorologico

Udine-Riva Castello Altezza sul mare m. 30 sul suolo m. 20

NOVEMBRE 16 Ore 8 ant. Termometro + 6. —
Min. Ap. notte + 2.5 Barometro 749.
Stato Atmosferico Vario coperto
Vento pressione Stazionaria

15 NOVEMBRE 1893

IERI: Vario
Temperatura Massima 8.4 Minima + 0.5
Media 4.737 Acqua caduta
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico.

16 Novembre

Sole		Luna	
Leva ore Europa Cent.	7.12	leva ore	13.24
Passa al meridiano	11.52.3	tramonta	23.11
Tramonta » »	16.32	età giorni	8.—

Fenomeni.

I nostri deputati fra gli elettori.

Ci si informano che domenica l'on. Deputato Giuseppe Solimbergo parlerà agli elettori di Mortegliano.

Pel genetliaco della Regina.

I superstiti delle patrie battaglie sono invitati a riunirsi il 20 corrente alle ore 15, nell'albergo Roma, per una bicchierata, a festeggiare la fausta ricorrenza del compleanno di S. M. la Regina d'Italia.

In tempi di sconforto e di abbassamento morale, i reduci dai gloriosi campi di battaglia mantengono tutti gli antichi ideali e la loro fede inalterata nei destini indivisibili della patria e della dinastia di Savoia.

Asilo Marco Volpe.

Il Comitato Ordinatore dell'Asilo Infantile Marco Volpe, presieduto dal suo fondatore, ha proceduto alla nomina delle maestre nelle persone delle signorine: De Checo Eugenia, Foscolini Ida, Freschi Regina, Parise Rosina, Piccinini Giovanna e Zilli Maria.

Nell'asilo saranno pure accolte in qualità di assistenti - tirocinanti altre giovani volonterose, le quali desiderassero esercitarsi nell'educazione dell'infanzia.

Conferenza.

Siamo pregati di pubblicare il seguente avviso:

Domenica 19 corr. l'Avv. Domenico Galati, alle ore 2 pomeridiane, parlerà nel *Teatro Nazionale*, della « presente situazione politica e parlamentare d'Italia ».

Si accederà al Teatro con biglietto d'invito.

Funerali ad una suora.

Con intervento di suore, di molte donne, dell'assessore Leitenburg e di altri membri del Consiglio direttivo dell'Istituto Micesio e delle ricoverate in questo Istituto — si resero stamane gli onori funebri a Suor Teresa Fabbri morta a 67 anni, direttrice del Pio Luogo. Suor Teresa era nativa di Brescia.

Il cav. nob. dott. G. B. Cisotti

che da molti anni fungeva presso la nostra Corte d'Assise quale sostituto procuratore generale, essendo in tale qualità funzionante presso la Corte di Appello di Venezia; fu nominato sostituto procuratore generale alla Corte di Torino.

Al distinto funzionario un saluto ossequente.

L'imposta progressiva.

Il *Fanfulla* dice che il progetto di legge sull'imposta progressiva assoggetterebbe all'*affidavit* il pagamento dei *coupons* anche all'interno. I portatori che si recano alle casse per riscuoterli dovranno esibire il titolo da cui i *coupons* furono staccati. Coloro che facessero una dichiarazione non veritiera sarebbero deferiti, per l'applicazione delle disposizioni del codice penale all'autorità giudiziaria.

Questo sarebbesi escogitato per ovviare alla minaccia — trapelata in vari giornali — dei possessori di forti rendite, di *na condere* i loro titoli sotto la forma di titoli al portatore anzichè di titoli nominativi, allo scopo di sottrarsi all'imposta.

La sede pel quinto Congresso della Dante Alighieri.

Il quarto Congresso della *Dante Alighieri* si è chiuso jersera in Firenze ed ha proclamato a sede del quinto Congresso la Città di Bari.

Una tassa per le Società di Mutuo Soccorso.

Si pensa di applicare nella misura del mezzo per cento — anzichè del quattro — la tassa di manomorta per le Società di Mutuo Soccorso.

Camera di Commercio.

Pagamento dei vaglia internazionali. Nella seduta del 3 corrente questa Camera di commercio fece invito al Governo di pagare i vaglia in arrivo dall'estero in oro o scudi oppure in carta coll'aggiunta dell'aggio.

La Camera ebbe partecipazione che il voto era stato soddisfatto, avendo ora il Ministero delle poste e dei telegrafi disposto che gli uffici postali di questa provincia paghino costantemente i detti vaglia in oro o scudi d'argento.

Esposizioni riunite del 1894 a Milano. Saranno le seguenti: 1. Esposizione nazionale di belle arti — Concorso nazionale e triennale di pittura e scultura dell'Accademia di Brera — 2. Esposizione nazionale di vini e di olì d'oliva ed internazionale per le macchine relative — 3. Esposizione nazionale d'arte teatrale — 4. Esposizione internazionale operaia — 5. Esposizione di *sport* — 6. Esposizione internazionale di fotografia — 7. Esposizione geografica ed etnografica — 8. Esposizione internazionale postale — 9. Esposizione internazionale delle arti grafiche e internazionale di pubblicità — 10. Concorsi di orticoltura.

Presso la Camera di commercio trovansi i regolamenti e le schede d'ammissione.

Marchio di fabbrica. Il marchio di fabbrica, registrato, dalla ditta Luigi Roselli e C. fu depositato ed è ostensibile nell'ufficio di questa Camera di commercio, a norma della legge 30 agosto 1868.

Onoranze funebri.

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di

Dedini Natale

Merelli Vincenzo L. 1, Romano Antonio L. 1 Barcella Luigi L. 1.

di Ottelio Co. Federico

Romano Antonio L. 1.

di Disnan Luigia

Pittini Vincenzo L. 1.

Le offerte si ricevono presso l'Ufficio della Congregazione di Carità e presso le librerie fratelli Tosolini P. V. Emanuele e Marco Bardusco via Mercatovecchio.

Ringraziamento.

Il Dr Gius. Chiesa, in morte del Sig. Natale Dedini, offre agli orfanelli Tomadini L. 2,00.

La Direzione riconoscente ringrazia.

Corso delle monete.

Fiorini 227.— Marchi 142.—
Napoleoni 22.98 — Sterline 28.90—

PROCESSO ERMACORA-CLOZA

Udienza 15 novembre 1893.

Gran concorso di pubblico nella sala. Continua l'udienza dei testimoni.

Il Pubblico Ministero rivolge qualche interrogazione all'imputato Ermacora, sulle operazioni di risconto, ed al teste Cosattini sulle riversali di carico e scarico, sui mandati e relativi polizzini.

Il teste Cosettini insiste nel dire che alcuni pagamenti erano fatti direttamente alle parti, ed alcuni al Direttore. Pagava alla parte quando i mandati portavano la relativa firma. A domanda dell'avvocato *Caratti* dice che la differenza intercorrente fra il risconto in piazza e fuori piazza consisteva in ciò che dato il primo, l'incasso avveniva in giornata, dato il secondo l'incasso avveniva uno o due giorni dopo. Il cassiere in caso di risconti annotava in base agli scontrini l'operazione come compresa nel movimento cassa. A domanda del Pubblico Ministero: egli allora non ha constatato che la somma ed il mandato.

Vien richiamato il teste *Miotti*, cui il Pubblico Ministero rivolge interrogazioni sulle registrazioni di cassa.

Vien sentito il *Braido* sulla stessa circostanza, su quella di essere stato egli in persona a ritirare 80,000 lire alla Banca Toscana, nonchè sulle numerazioni dei registri a matrice.

A domanda dell'avvocato *Schiavi*, solo ultimamente si accorse della partita Cloza sul Registro, e precisamente agli ultimi di dicembre parlandone col Miotti.

Destallis G. Batta, fattorino della Banca Cooperativa.

Recandosi a portar corrispondenza e far firmare cambiali dai Consiglieri di turno, gli occorse per consiglio dello stesso Ermacora, quando non trovava il Consigliere di turno in quella settimana, di recarsi dal Cloza, che abitava anche più vicino alla Banca. Depone sui risconti sul conto corrente aperto al Cloza, sui rapporti d'amicizia esistenti fra il Cloza e l'Ermacora Non sa spiegare se facessero affari insieme. Rammenta che in un certo momento rimasero soli in ragioneria Cloza ed Ermacora.

A domanda dell'avvocato *Girardini*, dice che la cassa dove si tenevano le cambiali aveva due chiavi, una tenuta dal consigliere di turno, l'altra dal Direttore.

Vien richiamato il teste Co. D'Arcano, il quale dice che quando furono estratte le cambiali, egli era consigliere di turno, ma essendo allora occupato declinò l'incarico al Cloza, al quale mandò la chiave per mezzo di un servo.

A domanda dell'avvocato *Caratti*, quando Cloza firmava, non chiedeva informazioni molto dettagliate.

Merzagora Giovanni Direttore della Banca di Udine.

Si recò con Locatelli e Bonini a rilevare la situazione della Banca Cooperativa sugli elementi effettivi. Si trovarono crediti scoperti, una partita di 72,000 lire intestata Ermacora, ed una partita di 200,000 lire e più intitolata *Stabile Ariis* in testa Cloza.

Si verificarono alla fine di dicembre dei risconti Tutte le partite erano regolarmente intestate. Nel 24 dicembre il Cloza andò alla Banca di Udine a chiedere un assegno sulla Banca di Vienna. Altre volte era stato a fare simili operazioni. Gli ultimi sconti erano firmati esclusivamente dal Cloza.

Il *Cloza* interrogato disse che si recava a prendere assegni alla Banca di Udine per conto ed ordine del signor Morelli. E questo per ragioni di economia essendo egli stato cambiovalute e conoscendo i listini, ed essendo sempre stato in buona relazione col Merzagora.

A domanda dell'avvocato *Bertacciolì*, riscontrò nella Banca irregolarità statutarie che furono consegnate ad una memoria allora redatta. Non sa se il consiglio vi lasse in proposito.

A domanda dell'avvocato *Measso*: I consiglieri fecero fronte al vuoto di cassa con garanzie reali, l'istrumento fu cretto in proposito presso notaio costò circa una dozzina di mille lire. Crede che in oggi sieno state restituite anche le cauzioni.

A domanda del perito. I primi soccorsi provennero alla Banca per parte del Presidente signor Morpurgo.

Richiamato il teste *Cassiere della Banca*, dice di ricordare che il Cav. Morpurgo fece fare un giro ad una somma di denaro, prelevandola dal proprio conto corrente, ed impiegandola a favore dagli acquirenti dello stabile Ariis.

Locatelli Omero, Direttore della Banca Friulana.

Riferisce i risultati del rilievo fatto col Bonini e col Merzagora.

Bonini Aristide, Direttore della Cassa di Risparmio.

Depone sulla stessa circostanza. L'impressione ch'egli si formò relativamente alle operazioni contabili fu quella che si volesse nascondere qualcosa, quantunque le appostazioni fossero regolari.

Comm. Paolo Billia. Seppe dal Cav. Kecler di alcune irregolarità alla Banca. Il Morpurgo gli disse che l'Ermacora si era messo in regola colla Banca, colla cessione di uno stabile, colla cessione di una compartecipazione in una cartiera, e col rilievo di uno *cheque*. Bisognava rivendere lo stabile entro le 24 ore per non pagare la doppia tassa. Si fecero pratiche col Pasquale Fior e col Deciani. Egli stesso fece l'offerta al Fior, questi rispose *no*. *L'avrebbe acquistato, se non fosse capitato soprammercato il* Cloza, che voleva farne l'acquisto. Saputo il Fior che il teste non veniva nè pel Cloza nè per l'Ermacora, chiese alcuni giorni per decidere. Questi non potendosi accordare, il Fior si svincolò da ogni trattativa.

Fatte pratiche col conte Asquini, riuscirono vane.

Il signor Deciani disse che avrebbe fatto l'acquisto col concorso dell'avv. Billia. Insistendo il Morpurgo, il teste si decise. Il signor Deciani offerse 180,000 per lo stabile, escluse le scorte. Fu fatta dal Deciani l'offerta in iscritto. La proposta fu firmata dal cav. Morpurgo, che diceva di aver prima interpellato in proposito il Consiglio d'Amministrazione della Banca. Il contratto di acquisto dell'Ermacora rimontava a due mesi prima. Durante il tempo in cui lo stabile fu dell'Ermacora alcune scorte erano state vendute. Seguì una liquidazione delle medesime, e l'ammontare fu pagato con uno *cheque*. Fra le carte consegnate dall'Ermacora eravi una liquidazione concernente l'avere del Savorgnan, il credito del co: Cavalli, e pagamenti fatti di prediali. Intese che il Cloza verso l'Agosto compilò un Preliminare per l'acquisto dello stabile. Dei Preliminari ne furono fatti tre, che venivano rinnovati prima dei 20 giorni agli effetti del registro. Il Cloza aveva mediatori più abili di quelli del Fior.

L'intenzione ferma del Cloza era di compiere un *affare* colla rivendita dello stabile acquistato. Il Cloza si trovava presente in Ariis in occasione di una perizia avvenuta per un incendio sviluppatosi in una casa dello stabile. Lo stesso Cloza è intervenuto quando si stava concludendo la liquidazione.

A domanda dell'avvocato Measso. — I due primi preliminari erano per persona da dichiarare, nel terzo interveniene il signor Ermacora come rappresentante della moglie. Crede che i preliminari si potessero per trovare un compratore serio. Per lo stabile di Ariis è pendente una lite nella quale si attacca di nullità il contratto per vizio di mente del Savorgnan. La Banca Cooperativa è nella lite chiamata in garanzia.

A domanda dell'avv. Caratti. — Nel Dicembre il Cloza disse al teste che la moglie dell'Ermacora aveva fatto l'acquisto, e che egli aveva terminato l'affare avendo nel medesimo agito come mediatore. Il Cloza aggiunse anche che i parenti dell'Ermacora erano in grado di pagare.

A domanda dell'avvocato *Girardini*, nei primi due preliminari l'Ermacora è rimasto estraneo.

L'*Ermacora*, interrogato, osserva che dapprima si era proposto col Cloza di mettere lo stabile in testa della *Fondiaria*, poi si pensò alla propria moglie.

Il *Cloza*, dice, che propose all'Ermacora, l'Onesti come amministratore dello *stabile*

Sorse poi una piccola contestazione fra gl'imputati e il Comm. Billia, sulla circostanza dell'esser stato a Mortegliano a ritirar denari per vendita bestiame. L'*Ermacora* ammette di esser stato a Mortegliano, ma di non aver riscosso somma alcuna.

Baldissera Valentino Notaio di Udine Stipulò i contratti di vendita dello stabile. Gli pare che 158000 lire si dovessero pagare al co: Cavalli. Ha inteso dire che per l'acquisto avessero serviti i danari della Banca Tenuto conto degli accessori la spesa ammontava a 238,000 lire.

Stipulò il contratto della casa Caimo. — Dragoni, preceduto da un preliminare Cloza.

Dice alcunchè sull'acquisto fatto dall'Ermacora di una casa in via Grazzano sulla cartiera di Moggio, sulla relativa quota d'interessenza dell'Ermacora, sulla cessione alla Banca.

Cloza, a domanda dell'avvvocato *Bertacciolì*, dichiara che nell'affare della casa Caimo, l'utile fu diviso fra sè medesimo, il mediatore e l'Ermacora. Nel caso di perdita l'Ermacora avrebbe provveduto con suoi denari.

Donati Narciso Direttore della Banca Nazionale Toscana a Padova.

Depone sui risconti eseguiti a Padova. Gli effetti per le 33 mila lire erano o 16 o 10.

A domanda del Pubblico Ministero l'imputato Ermacora dà spiegazione su due intestazioni sbagliate e corrette nei registri.

Piovene D.r Corrado, avvocato di Padova.

Viene interrogato sulla procedura esecutiva incoata dal Co: Cavalli contro il Savorgnan, sulle trattative col Cloza. Gli pare che lo stesso Cloza gli dicesse di voler far un affare per conto d'altri. Recatosi l'Ermacora a Padova gli declinò la sua qualità di Direttore della Banca Cooperativa.

Si passa poi alla lettura della deposizione del teste ammalato, *De Medin* notaio di Padova.

Mestroni Luigi, commissionari di Seta. Nel 1889 ebbe dalla Banca una sovvenzione di 20,000 lire verso deposito di obbligazioni della Banca Nazionale. Furono restituite in una sola volta nel settembre anno decorso. Non è più debitore, (sull'elenco fatto dai periti d'accusa figura debitore di 28,000 lire). Può darsi che abbia fatto qualche prelevamento per somme minori dal conto corrente, e restituito i danari in giornata; egli non lo esclude e non lo ammette.

A domanda dell'avvocato *Bertacciolì* risponde credere che alla Banca Cooperativa tutto facesse l'Ermacora. Egli aveva in lui piena fiducia, tanto che gli avrebbe anche accordato un prelievo sulla propria partita, se ne fosse stato richiesto.

Grillo Giovanni, negoziante.

In epoca remota ebbe conti colla Banca Cooperativa. I debiti furono pagati; il più grosso era di 3000 Lire.

Morelli Lorenzo, negoziante.

Era debitore di 8000 Lire verso la Banca Cooperativa. Pagò lire 4000 prima, e 4000 lire in Gennaio... Ma poi, rettifica questa circostanza; gli pare di dovere ancora L. 1000. Ebbe qualche sovvenzione dall'Ermacora negli anni 1888 e 1889.

Se figurasse sui registri debitore di L. 8000, la cosa non sarebbe esatta, risultando egli debitore solo di 1000 o 1500 Lire.

A domanda dell'avvocato *Caratti*, conferma di avere incaricato il Cloza di farsi prelevare assegni sulla Banca di Vienna.

Gallo Francesco. Dal 1885 al 1888 ebbe un conto corrente garantito colla Banca; poi in seguito un conto semplice. E' in credito verso la Banca di lire 14,000. Esclude di aver avuto dalla Banca prestiti momentanei, senza far annotazioni sui libretti. Non ha mai dato incarichi al Sig. Ermacora di far prelevamenti in suo nome.

I periti chiedono schiarimenti.

Si fanno verifiche sui libretti.

Calderano Luigi, mediatore.

Una volta accettò una cambiale in bianco di L. 3,500. E' debitore della Banca.

Pontarollo Giovanni, negoziante.

Ha avuto un conto corrente garantito colla Banca; al 31 Dicembre era debitore di L. 1000, che nel Gennaio crebbe a 6500. Ricorse più volte alla Banca per prestanze. Non può assicurare che nel 4 aprile 1892 abbia ritirato una somma. Il teste faceva parte della Commissione di sconto, e sa che l'Ermacora disponeva di capitali [illegible] ramente.

Crede che l'Ermacora avesse in mente di fare restituzione.

E' assente il teste Dedini, per la recente perdita del genitore. La Difesa si riserva di deliberare in proposito.

Pagura Virginio, negoziante e possidente.

Ha fatto un deposito di 400 lire di rendita alla Banca, in mano del Direttore Ermacora. Non fu rilasciata alcuna ricevuta. Si trova attualmente debitore e creditore, debitore di sette mila lire, e creditore delle 400 lire di rendita depositate — vale a dire, in complesso, creditore di qualche centinaio di lire.

Nulla sa delle sue 400 lire di rendita. Oggi non può escludere che l'Ermacora abbia creduto di compiere un affare per conto proprio, nel ricever quella rendita. Chiesto, a chi si rivolgerebbe per rivendicare i suoi titoli di rendita, risponde che, dopo la responsabilità assunta dai parenti dell'Ermacora, si rivolgerebbe a questi ultimi. Non ha però fatto pratiche di una iniziativa coi parenti stessi.

Tessitori Guido, tesoriere del civico Ospedale.

Depone sulla stipulazione del contratto di società per la Cartiera di Moggio. Cassiere fu nominato l'Ermacora.

Questi impiegava nella società i denari di un suo cognato. Cloza fece da intermediario nella formazione della società. L'Ermacora aveva la firma.

Si legge la deposizione del teste Guido Blum, non comparso per malattia.

Geronazzo Francesco, negoziante di sete.

Per 6 anni fu in Udine, e correntista della Banca; poi liquidò ogni partita. Ha avuto prestiti momentanei a prima restituzione, su deposito cauzionale di marenghi o cedole di rendita. Nel 1889 non ha avuto sovvenzioni.

Si legge la deposizione del teste ammalato Agostinelli, dalla quale risulta che non contrasse mai impegni colla Banca.

Micheloni Daniele, possidente e negoziante.

Era debitore della Banca verso pegno. Fu anche correntista senza garanzia. Non tenne nota nei suoi registri delle operazioni fatte colla Banca, perchè temporanee. Le convenzioni coll'Ermacora furono sempre verbali Le somministrazioni si facevano *brevi manu*.

Valentinis Angelo, Cassiere della Banca di Udine.

Rammenta di aver consegnato alcuni biglietti di banca al fattorino della Banca Cooperativa. Poi si presentò il Cloza per un assegno in Vienna e pagò in biglietti chiusi in fascetta identica a quelle che erano state adoperate pei biglietti consegnati prima al fattorino. Di qui gli venne il sospetto che si trattasse degli stessi biglietti. Sapeva di voci che correvano su affari comuni Ermacora - Cloza.

Rossati Antonio, fornitore militare.

Assunse una volta con l'Ermacora la fornitura della paglia. L'Ermacora aveva l'obbligo di somministrare i fondi necessari. Per pagar la paglia sborsò 10,000 lire. Nella liquidazione dei conti vi fu perdita.

Diana Lodovico, proprietario di macelleria. Ebbe dall'Ermacora 250 lire di rendita, che restituì un mese dopo.

La Difesa chiede sia sentito per delegazione il teste assente Magello, giacente ammalato a Roma. Fa istanza ancora perchè sia sentito il teste Pasquale Fior di Udine, ammalato.

Il Tribunale provvede con rogatoria telegrafica all'audizione del primo e con delega del Giudice Monassi all'audizione del secondo.

Grassi Antonio, perito insegnante all'Istituto Tecnico.

Per incarico del Fior andò in Ariis a peritare lo stabile.

Il Cloza gli chiese informazioni sul valore del medesimo e gli mostrò il Preliminare del contratto; gli disse allora che trattava pel conte Cavalli di Padova. In seguito il Cloza gli disse che il contratto era conchiuso per conto della signora Parpan moglie dell'Ermacora. Si convinse che si trattasse di un'operazione fatta nell'interesse cumulativo del Cloza e dell'Ermacora, e ciò anche perchè il Nadig, parente dell'Ermacora, gli disse di non sapere niente di quelle trattative. Stimò lo stabile 187,000 lire, comprese le scorte morte del valore di 10,000; mentre venne pagato lire 96,000.

A domanda dell'avvocato *Caratti*, risponde di avere dalle domande del Cloza riportata l'impressione, volesse ch'egli, teste, cercasse di persuadere il Fior a fare l'acquisto, rilasciando al Cloza medesimo — o chi per lui — un guadagno di qualche migliaio di lire.

Spinotti Federico, possidente. Ebbe rapporti col Cloza circa l'immobile Caimo Dragoni. Sborsò 76,000 lire. Il Caimo ritirò meno, pel saldo delle prestazioni Cloza.

Bertoldi Felice, pubblico perito agrimensore.

Ex procuratore degli eredi Bulfon, entrò in trattative di vendita di una casa all'Ermacora. Il contratto fu fatto collo Spinotti.

Del Bianco Domenico, Redattore della *Patria del Friuli*.

Nel giorno 15 gennaio a. c. s'incontrò con Fabio Cloza, il quale chiesegli se avesse notizia di un incendio in Ariis. A risposta affermativa, nel pomeriggio il Cloza si recò nell'ufficio del giornale per vedere la corrispondenza, e pregò il teste a non mettere il nome dell'Ermacora come proprietario dello stabile, perchè essendo l'Ermacora direttore della Banca Cooperativa, ciò gli avrebbe *seccato*. Il teste accondiscese. Quattro o cinque giorni dopo, venuto in chiaro l'affare della Banca, l'impressione che ne provò il teste si fu che questo affare appunto fosse la cagione del desiderio espresso dal Cloza.

Il Cloza dichiara di avere chiesto di propria iniziativa: egli non aveva veduto l'Ermacora dal sabato di sera.

Colonna Girolamo, mediatore.

Si prestò per la vendita dello stabile di Ariis a Pasquale Fior. Seppe che altri s'occupavano della mediazione di detto stabile e precisamente il Cloza, con la mediazione dell'avv. Thinelli e del signor Paderni. Seppe che l'Ermacora aveva in pronto il denaro per pagare l'acquisto.

Giornale di Kneipp.

Il numero 12 del « Giornale di Kneipp », indicatore ufficiale del sistema di cura Kneipp, contiene:

Sommario: La cura idroterapica nell'inverno (cont. e fine) — Una guarigione straordinaria. — La pinguedine. — I buoni effetti dell'acqua. — La cura dell'acqua nell'epilessia. — Le troppe cure guastano. — Bisogna fare le cose a modo. — Il nutrimento dei bambini nel primo anno di vita — Intorno l'uso dell'acqua. — La vita umana. — Mons. Sebastiano Kneipp — Corrispondenza. — In giro. — Consulte mediche. — Posta economica.

Il prezzo d'abbonamento anticipato è soltanto di L. 5 per l'Italia e L. 6.20 per gli altri Stati. Per associarsi basta inviare l'importo a mezzo di vaglia o in lettera raccomandata all'Amministrazione del « Giornale di Kneipp », Via della Posta 16, Udine. — I nuovi associati riceveranno i numeri arretrati.

Il nuovo cimitero di Cividale.

Chi si reca nella città di Cividale per la strada postale, alla sinistra di questa, circa due chilometri di distanza prima di arrivarci, potrà osservare nella campagna la nuova necropoli cividalese. Una chiesa di stile bizantino molto svelta per le sue linee architettoniche, dà subito nell'occhio. Questa chiesa, in pianta, ha la forma quadrilunga con due corpi di fabbricato secondari ai due lati e più bassi, coi coperti in pendenza, mentre il corpo maggiore della facciata si erge maestoso, terminando il coperto alla sommità in forma piramidale.

Il prospetto è rivolto verso mezzodì; alla base vi sta il portone che dà ingresso al cimitero. Esso, secondo lo stile, è costruito a volto un po' schiacciato, come gli altri che stanno nell'atrio sottoposti al pavimento dell'interno della chiesa, nella quale si accede mediante due scale addossate al prospetto dei due fabbricati secondari. Sopra il detto portone d'ingresso, nel centro, campeggia un grandioso verone la cui sommità è sostenuta da tre colonnine e fra queste evvi una inferriata composta di graziosi ornamenti in ferro battuto; poi segue la cornice, e sopra questa il frontone, nel cui centro vi è un foro dove sta collocata la campana. Nel culmine del coperto, un elegante pinacolo composto con linee regolari e molto armoniche, dà finimento a tutto il prospetto di questa chiesa.

L'interno di essa poi è semplicissimo, severo, le pareti sono divise in colonnami a pilastro i quali sostengono la volta del soffitto; quattro finestre di forma oblunga danno luce alle pareti laterali, ed un grandioso finestrone diviso in colonnine è collocato nella parete opposta, sotto il quale vi sta un semplicissimo altare.

I due fabbricati secondari, che sono ai due lati della chiesa, servono l'uno per il custode e l'altro per le sezioni cadaveriche con il relativo occorrente compresa l'acqua.

Viene chiuso lo spazio quadrato del terreno che servirà al seppellimento dei morti, da un muro, ed ogni angolo di questo va decorato di un Obelisco di forma piramidale.

Il Progetto di questa opera architettonica è del Cav. Prof. D'Aronco, distinto architetto. E' un lavoro di molto merito nella sua semplicità, per la fedeltà dello stile con cui è trattato. In tutte le parti poi è eseguito con esattezza e solidità, dall'impresa Gerolamo d'Aronco, il quale si servì dei bravi artefici di Cividale, ed in especial modo nei lavori di ferro battuto, quali sono il cancello del portone d'ingresso, le inferriate e gli ornamenti fra i ballatoi delle gradinate che danno accesso all'interno della Chiesa e le inferriate dei finestroni.

Merita poi elogio il consiglio Comunale di Cividale per la scelta del bel progetto, e perchè con tale lavoro, per varii mesi diede occupazione agli artefici ed operai del paese.

La Chiesa e parte del recinto del Cimitero furono assai bene fotografati in tre parti, dal nostro Francesco Missini. A. P.

Non confonda.

Il pubblico è pregato di non confondere le pastiglie di mora del Mazzolini di Roma con qualsiansi altre che portano lo stesso nome, perchè, senza ledere la bontà di quelle, queste del Mazzolini sono fatte con la polpa della Mora e con un sistema da lui inventato e sono perciò un assoluto suo segreto creato pel primo nel 1855. Il fatto ha provato formalmente che si raggiunge la guarigione abortiva con una sola scatola di queste pastiglie nei *raffreddori ed infiammazioni* di gola incipienti e negli abbassamenti di voce. Non alterano le funzioni digestive, come si deve lamentare ogni giorno nelle pastiglie che contengono molto zucchero *o colle animali* (in luogo della vera gomma) e oppio o suoi preparati; perciò non riscaldano, non irritano le intestina, che anzi ha una potente azione rinfrescante, e perciò *sono utilissime* anche nelle più acute infiammazioni della trachea e dei bronchi.

Dunque chi vuol essere certo di un rimedio semplice, sempre innocuo e di azione mirabile, per gli anzidetti malori abbia fiducia in queste pastiglie, che si vendono a L. 1 la scatola.

In Roma presso l'inventore e fabbricatore nel proprio stabilimento chimico - farmaceutico Via delle Quattro Fontane, 18 e presso le principali Farmacie di Roma e di tutta Italia; per le ordinazioni inferiori alle 10 rimettere Cent. 70 per spesa di porto.

Deposito unico in UDINE presso la farmacia di G. COMESSATTI — Venezia farmacia BOTNER, alla Croce di Malta, farmacia reale ZAMPIRONI — Belluno, farmacia FORCELLINI — Trieste, farmacia PRENDINI, farmacia PERONITI.

Ieri alle ore 6, dopo lunga e penosa malattia, munita dei conforti religiosi, cessava di vivere nella verde età d'anni 14

Luigia Disnan

di Carlo.

I genitori, le sorelle ed i parenti tutti, addoloratissimi, ne porgono il triste annunzio, avvertendo che i funerali seguiranno quest'oggi alle ore 13 nella Chiesa Parrocchiale di Cussignacco, e la salma verrà indi trasportata al Cimitero Monumentale di Udine, arrivando a Porta Poscolle alle ore 15 di detto giorno.

Cussignacco, 16 novembre 1893.

VOCI DEL PUBBLICO.

Sconvenienze.

In un certo punto di Mercatovecchio, sotto il porticato verso il Castello, c'è una signora o signorina che si diverte a picchiare nei vetri per richiamare i passanti; e poi si nasconde. Cosa è, pazza, quella signora o signorina?... si provveda a farla rinchiudere nel Manicomio!...

Che ne dice il padrone di casa, che crediamo sia il signor Domenico Bertaccini?

Comunque, invitiamo a provvedere chi ne ha l'obbligo.

MEMORIALE DEI PRIVATI.

N. 1138

Comune di Amaro.

Avviso

Nell'esperimento d'asta, a termini abbreviati, indetto coll'avviso 6 corr. novembre N. 1105 e tenuto in questo ufficio nel giorno d'oggi, fu deliberata la vendita di tutto il faggio assegnato dall'Autorità forestale nel bosco comunale detto Lisagno al signor Zanella Antonio fu Tommaso pel prezzo di lire 1 40 (Lire una e centesimi quaranta) allo stero.

Viene quindi a sensi di legge fissato il termine utile di giorni otto, da oggi decorribili, per l'aumento del ventesimo sul prezzo deliberato, il quale termine va a scadere nel giorno 22 novembre anno corrente alle ore 12 meridiane precise.

Dalla Residenza Municipale
Amaro, addì 15 novembre 1893.

p. il Sindaco
G. Zoffo.

Il Segretario
Filippo Rossi.

Gazzettino Commerciale

Listino

dei prezzi fatti sul nostro mercato di Udine li 15 novembre 1893.

(*Listino ufficiale*)

Noci al Quint. L. 25.
Peri » » 12. 15, 16, 17.
Pomi » » 5, 5.50, 6, 6 50 7, 8.
Castagne » » 8, 9.
Uva » » 18. 20.
Uova a dozzina » 0.90, 0,96.
Fagiuoli alpigiani al Quint. L. 30 a 32
Tegoline al Chilog. L. 0.40.
Oche vive » » 0.90.

Mercato delle frutta.

Castagne a cent. 7. 8, 9, 10, 6.
Marroni 16 e 22 17.
Tegoline —
Pomi 6, 7, 8, 5,
Pera 12, 13,
Pomi Fanna 8.
Noci

Mercato Granario

Granoturco 8,60.
Sorgorosso —.— —.—
Lupini —
Giallone 10.00

Notizie telegrafiche.

Il convegno di Monza.

Monza, 15. Kalnoky, accompagnato da Brin e da Nigra, è giunto alle 4.45 pom. Fu ricevuto alla stazione dal generale Ponzio Vaglia e si è recato in equipaggio di Corte alla villa reale. Dopo brevi istanti, passati in speciale appartamento reale, Kalnoky fu ricevuto subito dal re. Kalnoky, Brin e Nigra restano ospiti del re fino a domani.

Monza, 15 L'udienza accordata dal re a Kalnoky durò un'ora e mezza; quindi Kalnoky fu presentato alla regina. Alle ore 7.30 vi fu pranzo a corte, al quale, oltre Kalnoky, Brin e Nigra, intervennero le case civili e militari dei sovrani ed i segretari di Kalnoky e di Brin.

Vienna, 15. — La maggior parte dei giornali considera la visita di Kalnoky a Monza come un semplice atto di cortesia ai sovrani d'Italia. Ma ciò non toglie, soggiungono i giornali, che si debba salutare, colla più viva soddisfazione, la visita, come una manifestazione preziosa dell'esistenza della triplice alleanza, che è e sarà sempre una unione per la pace.

Berlino, 15. — I giornali commentano la visita di Kalnoky a re Umberto a Monza. La *National Zeitung* la giudica d'importanza anche dal punto di vista politico.

Londra, 15. — Il *Daily Telegraph* è convinto che l'Italia non pensa a modificare la politica estera.

Budapest, 15. — Il *Pester Lloyd* dice che la visita di Kalnoky a Monza e il convegno con Brin a Milano, non possono commuovere l'opinione pubblica, ma sono peraltro una felicissima prova che le relazioni fra l'Austria-Ungheria e l'Italia continuano a guadagnare in intimità e solidità.

LUIGI MONTICCO *gerente responsabile*.

LE INSERZIONI dall'estero si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO, Via San Paolo 11 — ROMA, Via di Pietra 91 — GENOVA, Piazza Fontane Marose — PARIGI, Rue de Maubeuge 41 — LONDRA, E. C. Edmund Prine 10 Aldersesto Street. **LE INSERZIONI**

BORNANCIN GIUSEPPE

UDINE — Via Rialto — UDINE

Deposito Bottiglie

Bottiglie Champagne	da centilitri	85 a	L. 26.—
» Champagnotte	»	85 » »	24.—
» Litri chiari	»	97 » »	22.—
» Bordolesi	»	75 » »	20.—
» Gazoze	»	70 » »	20.—
» Mezzi litri	»	48 » »	18.—
» Mezze Champagne	»	38 » »	18.—

per ogni 100, imballaggio gratis.

Per oltre 1000 bottiglie viene accordato un abbuono di L. 1 al cento e per un vagone completo, di almeno 60 ceste, ovvero 6000 bottiglie, L. 2 al cento in meno.

Caratelli di vetro

da litri 50	L. 12—	l'una
» » 25	» 7.—	»
» » 12	» 5.—	»
» » 5	» 3.—	»

Damigiane di Vetro con rubinetto sistema Beccaro

da litri 10	L. 6.80	l'una
» » 15	» 7.50	»
» » 25	» 8.90	»

Damigiane di vetro senza rubinetto, sistema Beccaro.

da litri 10	L. 3.30	l'una
» » 15	» 3.80	»
» » 25	» 4.40	»

Damigiane comuni

da litri 3	L. 1.25
» » 5	» 1.70
» » 10	» 2.25
» » 15	» 2.70
» » 20	» 3.25
» » 25	» 3.70
» » 30	» 4.25

Presso il suddetto trovasi pure un forte deposito di fiaschi vuoti da Chianti da 2 litri, da un litro, da 1|2 litro, da 1|4 di litro, a prezzi limitatissimi.

Tiene pure un assortimento di turaccioli delle migliori fabbriche nazionali ed estere.

TOSSI - TOSSI - TOSSI

Raucedini — Raffreddori — Pertossi — Costipazioni — Abbassamento di voce ecc.

guarite prontamente mediante le

PASTIGLIE alla CODEINA del dott. BECHER

Da non confondersi con le numerose contraffazioni molte volte dannose alla salute.

Ogni pastiglia contiene un terzo di centigrammo di Codeina: i medici quindi possono adattare la dose all'età e carattere fisico del malato. Normalmente si prendono nella quantità di 10 a 12 al giorno.

Scatola grande L. **1.50** cad. Scatola piccola L. **1** cad.

Milioni di scatole vendute in 28 anni di consumo in tutte le parti del mondo.

DIFFIDA

La DITTA A. MANZONI e C. unica concessionaria delle dette Pastiglie si riserva di agire in giudizio contro i contraffatori, e, a garanzia del pubblico, applica la sua firma sulla fascetta e sull'istruzione avvertendo gli acquirenti di respingere le scatole che ne sono prive.

Dal 1.o Novembre 1893 le scatole portano esternamente anche la nostra marca depositata.

Deposito generale per l'Italia presso **A. MANZONI e C.**, chimici farmacisti in Milano, Via S. Paolo, 11: Roma, Via di Pietra, 91, ed in tutte le primarie farmacie d'Italia, Oriente e America.

In Udine: Comelli — Commessatti — Fabris — Minisini — De - Girolami.

Si spediscono ovunque contro assegno o verso rimessa di vaglia postale coll' aggiunta di cent. 25 per l'affrancazione.

L'ANTIPIRINA del D.R KNORR

Marca Leone

rimedio provato e raccomandato dalle primarie autorità mediche di tutti i paesi contro le malattie febbrili, il male di capo, la nevralgia, la tosse ferina, l'emicrania, i reumatismi articolari, la corea, i tumori dell'aorta, i colpi di sole, l'influenza, il grippe, la febbre denga, ecc., ecc., viene esclusivamente prodotto sotto il controllo dell'inventore dalle

Farbwerke giá Meister, Lucius e Brüning a Hoechst s/Meno.

Si esiga dalle farmacie l' antiperina del dott. Knorr *contrassegnata colla* marca Leone. *Le etichette delle scatole devono essere munite del facsimile del dott. Knorr* altrimenti si ritengano falsificate. — Depositario CARLO KAYSER a Milano.

L'Antipirina del dott. Knorr è in cristalli bianchi e perfettamente solubile nell'acqua.

Lo Sciroppo Pagliano

rinfrescativo e depurativo del sangue

del Professore ERNESTO PAGLIANO

presentato al Ministero dell'Interno del Regno d'Italia, Ramo Sanità, che ne ha consentito la vendita. Brevettato dal Governo stesso per marca depositata.

Si vende esclusivamente in Napoli, Calata S. Marco, 4, casa propria.

Esigere sulla boccetta e sulla scatola la marca depositata.

NB. La casa **ERNESTO PAGLIANO** di Firenze è soppressa.

Sono invitati tutti i pollicultori ad usare di questo prezioso rimedio per prevenire e guarire il colèra dei polli.

UNICO DEPOSITO
alla drogheria
FRANCESCO MINISINI
UDINE.

GLORIA

liquore stomatico.

Si prepara e si vende dal chimico farmacista Sandri Luigi in Fagagna.

Lezioni di Pianoforte e Teorica Musicale

nonchè di Lingua Tedesca.

Istruzione *solida, scientificamente razionale.* Metodi speciali secondo la diversa indole e gli intenti particolari degli Allievi. Docente: **Pietro de Carina.**

Recapito al Caffè Corazza e Caffè Nave — Udine.

MALATTIE SEGRETE

CAPSULE DI SANTAL-SALOLÈ DI E. EMERY

19 Rue Pavèe - Parigi

Antiblenorragico sovrano, riconosciuto ed imposto dalle primarie notabilità mediche d'Europa. Guarisce radicalmente in pochi giorni anche le più inveterate blenorragie. Migliaia di certificati medici a disposizione delle persone diffidenti. Prezzo Lire 4.50 il flacone. — Deposito per l'Italia S. NEGRI e C. Venezia. — Vendita A. MANZONI e C. Milano, Via S. Paolo, 11. Trovasi in tutte le principali Farmacie del Regno.

VOLETE LA SALUTE??

Liquore Stomatico Ricostituente

DI

FELICE BISLERI

MILANO

Filiali: MESSINA, BELLINZONA

La spossatezza, l'apatia, i molti disturbi originati dai calori estivi, vengono efficacemente combattuti col

FERRO CHINA BISLERI

bibita gradevolissima e dissetante all'acqua di **Nocera Umbra.** Seltz e Soda — Indispensabile appena usciti dal bagno e prima delle reazione.

Eccita l'appetito se preso prima dei pasti all'ora del Vermout.

Vendesi presso tutti i buoni liquoristi, droghieri, farmacie e bottiglierie.

I CONSIGLI DEL NONNO AMOROSO

(Dal libro educativo: LE GRANDI INVENZIONI)

Era una giornata sciroccale d'autunno. Pareva che le nubi volessero discendere a confondersi con la terra, tanto correvano basse e tanto il dì si faceva tetro, uggioso. Non aria si respirava, ma vapore. E' bisognava per forza cacciarsi in una camera e rinchiudervisi Alle tre già si dovettero accendere i lumi. Che prospettiva! Sei sette ore per lo meno, rinchiusi in una stanza, con quattro lumi fumosi, con l'aria impregnata di acido carbonico, sì da *respirar nero*, come i minatori!... Una cosa insopportabile.

Il nonno era già seduto nell'ampia sua poltrona, ravvolto in una lunga veste da camera, col berettone sulla testa scarna donde usciva una lunga zazzera bianca bianca.

— Nipote mio caro — egli disse con affetto ad un giovane ritto, immobile presso la poltrona. — Ti vedo un po' irascibile... Non giova contro le fata dar di cozzo, mio bello: ma, senza rassegnarsi, far funto di appoggio delle avversità che s'incontrano nella vita e cercare di vincerle, per riuscire utili a sè stessi ed altrui.

— Non vi comprendo, ottimo nonno.

— Ti dirò: le case sono fatte contro le intemperie: dunque se càpitano tempi maledetti come questo, bisogna stare in casa: l'andare in giro è una pazzia. Ma l'aria viziata delle stanze danneggia, massime perchè la combustione dei lumi non è mai perfetta. Che se anche si avesse la luce elettrica, questa danneggia la vista, e dopo qualche anno te ne accorgeresti. Dunque, volevo dirti questo: tu che sei ingegnoso, fa una cosa: trova il modo di togliere ai lumi a petrolio il difetto di produrre fumo e di puzzare. E quando avrai conseguito questo scopo, avrai fatto un gran bene per te e per tutti..

Il giovane stette alquanto sopra pensieri; poi con tono solenne pronunciò ad alta voce le parole:

— **Ebbene, vi giungerò: lo giuro!**

Questo giuramento non fu indarno. Due anni passarono, ed ecco la **grande invenzione del secolo** messa a portata di tutti. Ma ci voleva anche un uomo intraprendente che aiutasse quel giovanotto; e l'uomo fu trovato, il signor Domenico Bertaccini.

— No, per la barba di Maometto! — sclamò questo negoziante famoso ed unico per comprendere i bisogni dell'epoca. — No, per tutte le barbe di Maometto e dei suoi pascià!.. Non sarà detto che Udine resti da meno delle maggiori città del Mondo!..

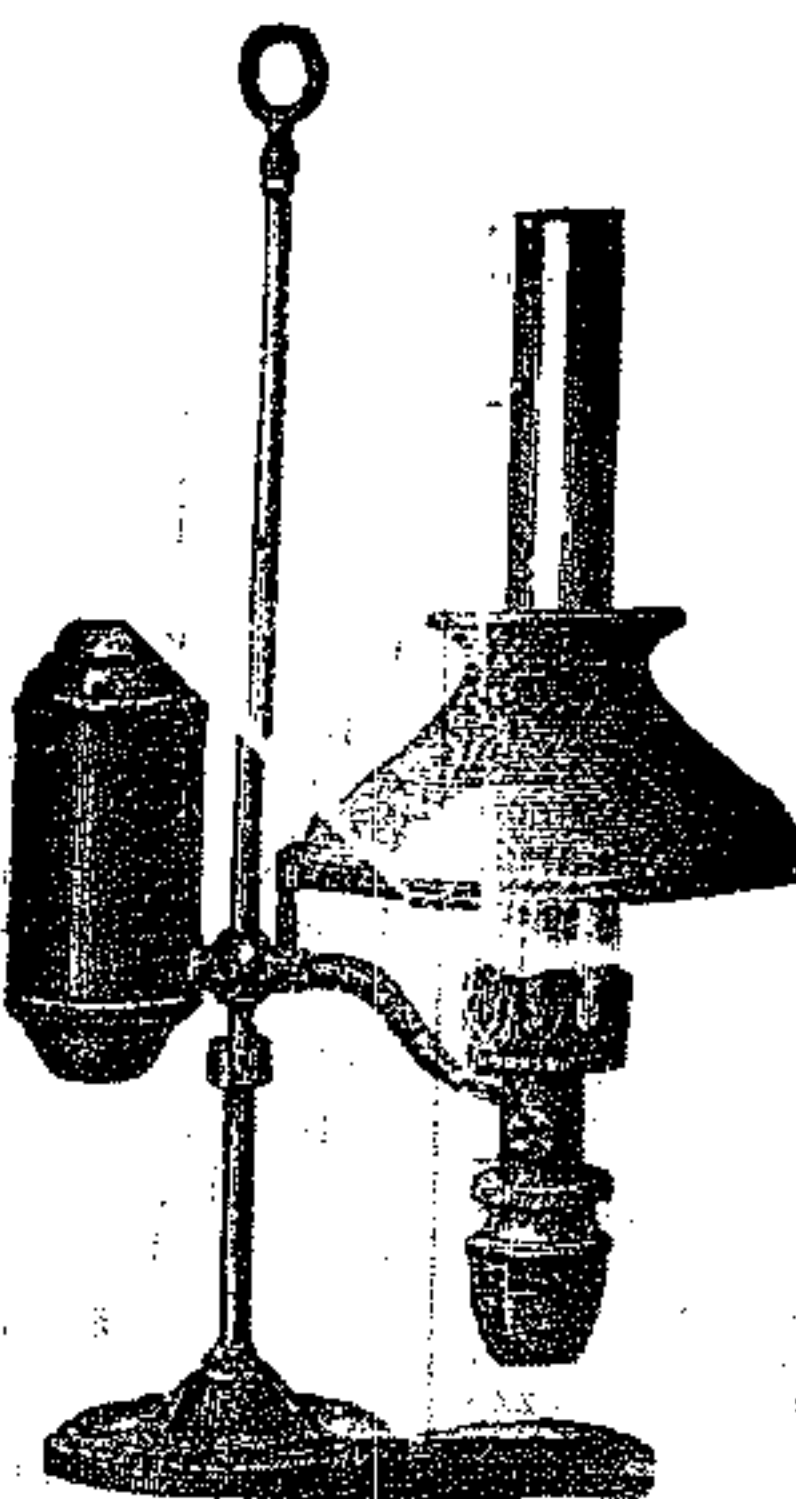
E soffregandosi le mani per la contentezza, egli oggi offre *ai suoi concittadini, ai suoi comprovinciali, ai friulani di oltre confine, agli italiani tutti elegantissime lumiere e lampade a petrolio che dànno una luce forte, chiara, ferma, adattata all'occhio,* **senza produr fumo e nè odore**. Che quelle lumiere e quelle lampade sieno eleganti, lo si vede dal disegno; che non dieno nè fumo e nè odore, egli garantisce: e **parola di Bertaccini vale quanto una parola di Re.** Ma egli ha pensato anche agli interessi de' suoi clienti; e perciò provvede ad evitare gli inconvenienti del fumo e dell'odore anche per i lumi vecchi a fiamma circolare, che gli si portino per questo scopo.

L'umanità riconoscente accorra nel negozio del signor DOMENICO BERTACCINI in Mercatovecchio — sia con i vecchi lumi, come per acquistarne di nuovi (lampadari a sospensione o da appendersi alle pareti, lumiere da tavolo ecc.), e **tutti parteciperanno dell'immenso beneficio**.

Questo è proprio interessante!

Nelle giornate calde e soleggiate, si vedono girare uomini muniti di occhiali affumicati — occhiali (**fumè**). Quale la causa novantanove su cento, per cui la vista si indebolisce e ci costringe a riparar l'occhio dai vivi raggi del sole?

Il prolungato lavoro notturno al lume di petrolio o di gas ed anche al lume della luce elettrica Questa è troppo **chiassosa**, troppo vivace e a lungo andare **infastidisce** e stanca l'occhio. Il petrolio e il gas pure lo stancano, l'ultimo per le sue constatate oscillazioni; ed anche perchè la loro luce diretta **riscalda la** testa.

Benedette le lumiere ad olio dei nostri vecchi!

Oggi esse, appunto per la ragioni citate, tornano in voga E bene ha fatto il signor Bertaccini a pensare per i poveri sofferenti nella vista, provvedendo lumiere appar disegno. Con queste, la luce è blanda, uniforme, costante; l'occhio non si stanca e voi potrete conservare la vista intatta per lunghi anni mandando gli occhiali a farsi benedire Ecco un beneficio immenso! Chi degli obbligati al lavoro notturno a tavolino vorrà tardare un minuto a recarsi presso l'**emporio Bertaccini, via Mercatovecchio,** per provedersi di una lumiera costruita secondo i più recenti progressi dell'industria?

Udine, 1893. — Tip. Domenico Del Bianco.